



**FASSINA DIEGO & C. snc**

**Richiesta di RINNOVO AUTORIZZAZIONE con MODIFICHE  
all'esercizio impianto di recupero rifiuti speciali non  
pericolosi  
sito a MARTELLAGO in via OLMO**

**RELAZIONE TECNICA**

**IN CONFORMITÀ ALL'ALLEGATO E ALLA DGR N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017**

<b>Data</b>	<b>documento</b>	<b>versione</b>
AGOSTO 2019	Relazione_asseverazione_VINCA.docx	0.0

	<b>nome</b>	<b>data</b>
Autore	Ing. Loris Lovo	AGOSTO 2019



---

*Sivietalacopia, estrazione e pubblicazioni su qualunque formato di questo documento, o anche di parte di esso, senza esplicita autorizzazione degli estensori dello studio.*

*Azioni in contrasto con la vigente normativa che tutelano la privacy e il diritto d'autore verranno perseguite a norma di legge.*

---

## SOMMARIO

1	PREMESSA.....	4
2	LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO .....	5
3	ELEMENTI NATURALI DELL'AREA DI ANALISI .....	6
3.1	Siti Natura 2000.....	6
3.2	Flora e vegetazione .....	9
3.3	Fauna.....	11
4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO .....	15
4.1.1	Il progetto edilizio .....	15
5	INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DEI VETTORI DI PRESSIONE.....	19
5.1	Utilizzo delle risorse .....	19
5.2	Fabbisogno nel campo dei trasporti, della viabilità e delle reti infrastrutturali.....	19
5.3	Emissioni, scarichi, rifiuti, rumore, inquinamento luminoso .....	19
5.3.1	Emissioni in atmosfera.....	19
5.3.2	Scarichi.....	20
5.3.3	Produzione di rifiuti .....	20
5.3.4	Rumore .....	21
5.3.5	Inquinamento luminoso.....	21
6	DICHIARAZIONE .....	22

## 1 PREMESSA

Con la Delibera di Giunta Regionale n. 1400 del 29 AGOSTO 2017 è stata introdotta, in Allegato A, una nuova Guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della Direttiva 92/43/Cee.

Tale Delibera ha SOSTITUITO la precedente DGR n. 2299/2014, che finora rappresentava il riferimento normativo regionale per la valutazione d'incidenza.

La nuova Delibera prevede che, ai sensi dell'art. 6 della Direttiva 92/43/Cee, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Nel caso che il piano/progetto/intervento rientri nelle ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza, la Delibera prevede che il proponente di piani, progetti o interventi dichiarati, secondo il modello riportato nell'allegato E, che quanto proposto non è soggetto alla procedura per la valutazione di incidenza, allegando a tale dichiarazione una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza di cui sopra.

La presente relazione è dunque redatta a supporto dell'iter approvativo della *Richiesta di RINNOVO AUTORIZZAZIONE con MODIFICHE all'esercizio impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi sito a MARTELLAGO in via OLMO*.

Per tale progetto **NON È NECESSARIA** la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di prevista al punto 23 dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017:

*piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.*

Per tale fattispecie si ricorda che oltre alla dichiarazione di cui all'allegato E, deve essere presentata, pena improcedibilità e conseguente archiviazione dell'istanza, una "relazione tecnica" finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano, il progetto, l'intervento proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati.

La "relazione tecnica" dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi:

1. sintetica descrizione del piano, progetto o intervento;
2. localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati;
3. verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata;
4. sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al punto 3 della delibera.

Obiettivo della presente relazione tecnica è quindi quello di definire chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza di cui sopra.

## 2 LOCALIZZAZIONE DELL'INTERVENTO

L'attività in oggetto di autorizzazione si viene a stabilire presso l'impianto già di proprietà dell'impresa situato presso la frazione di Maerne nel comune di Martellago in via Olmo n° 93 catastalmente catalogata al foglio 12 n° 945.

La localizzazione della zona viene riportata nelle figure sottostanti.

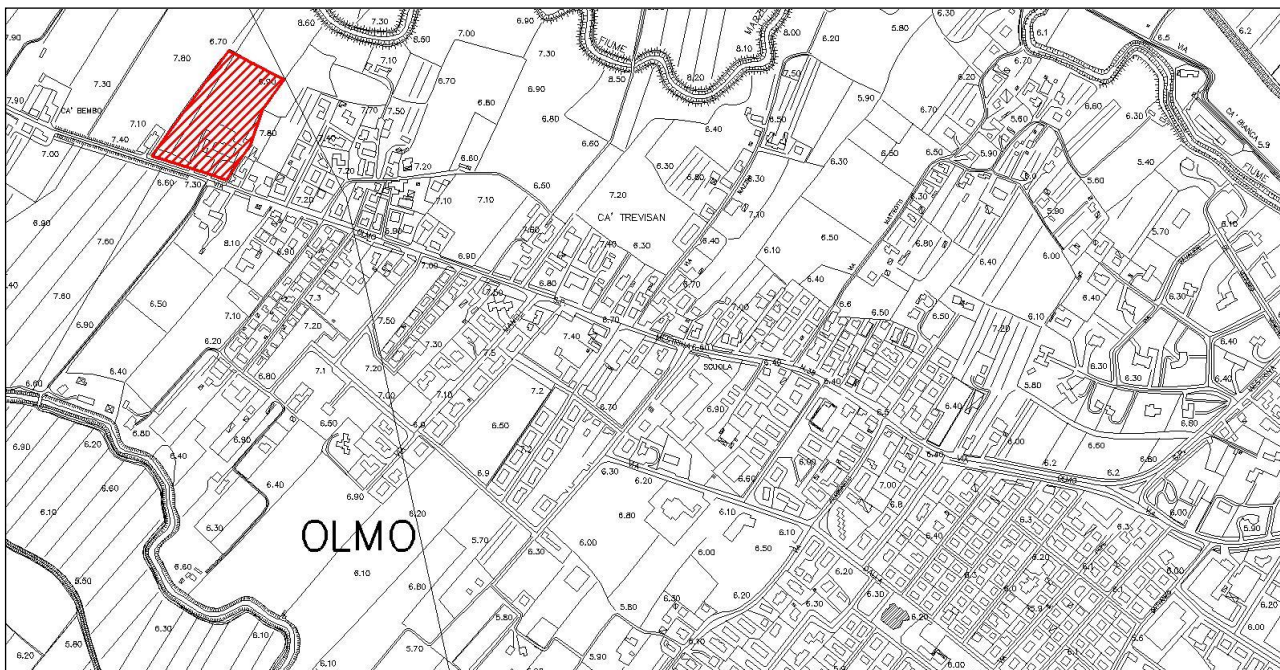


Figura 2-1: Inquadramento su CTR dell'area dell'impianto

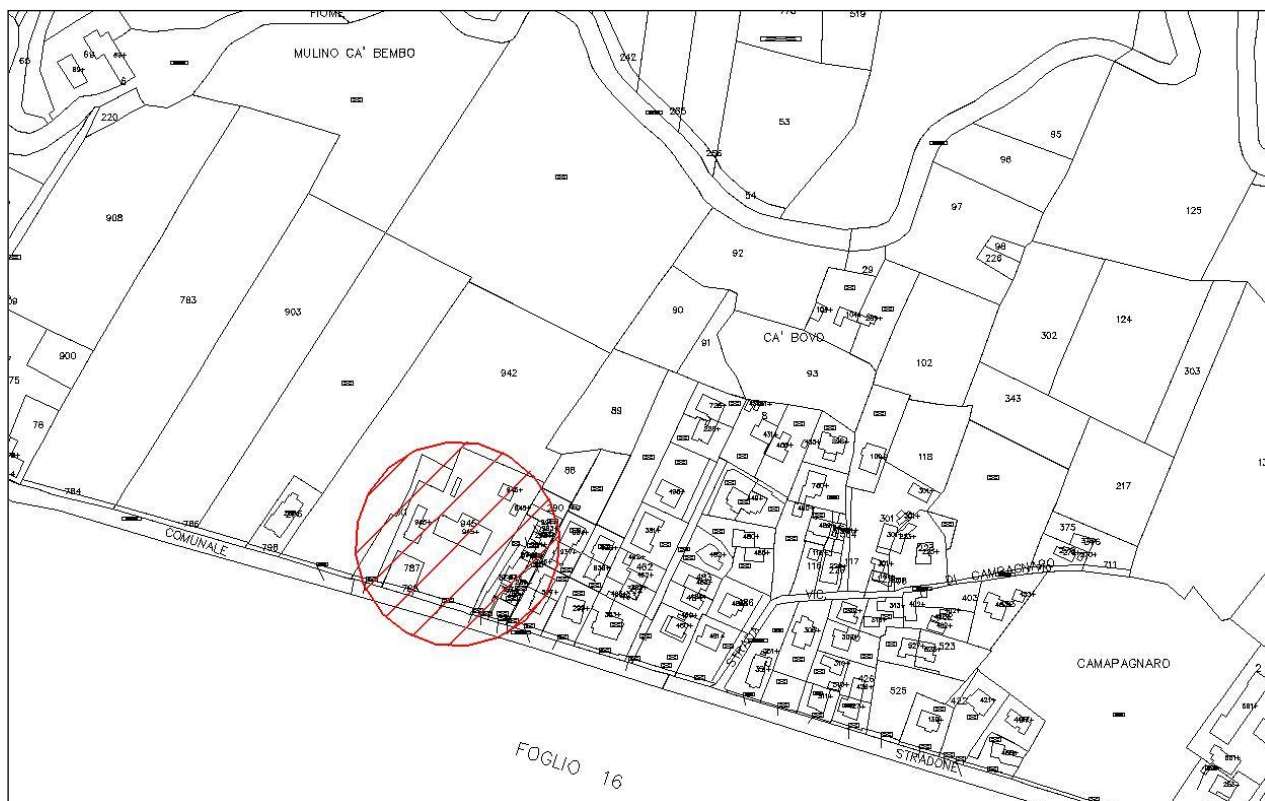


Figura 2-2: Inquadramento catastale dell'area dell'impianto

## 3.1 SITI NATURA 2000

All'interno del territorio comunale di Martellago è presente un unico sito della rete Natura 2000, ossia il SIC/ZPS IT3250021 "Ex cave di Martellago", mentre al confine del comune è presente il sito SIC/ZPS IT3250008 "Ex cave di Villetta di Salzano".

Nella figura che segue è riportata la localizzazione dell'area di intervento (in rosso) rispetto a tali siti. Come si vede, l'area d'intervento risulta esterna ai siti della rete Natura 2000 e localizzata a circa 1,2 km dal sito SIC/ZPS IT3250021 "Ex cave di Martellago" ed a circa 3,6 km dal sito SIC/ZPS IT3250008 "Ex cave di Villetta di Salzano". L'altro sito più prossimo all'area d'intervento risulta il SIC/ZPS IT3250010 "Bosco di Carpenedo", localizzato a circa 4,5 km ad est di essa, in comune di Venezia.

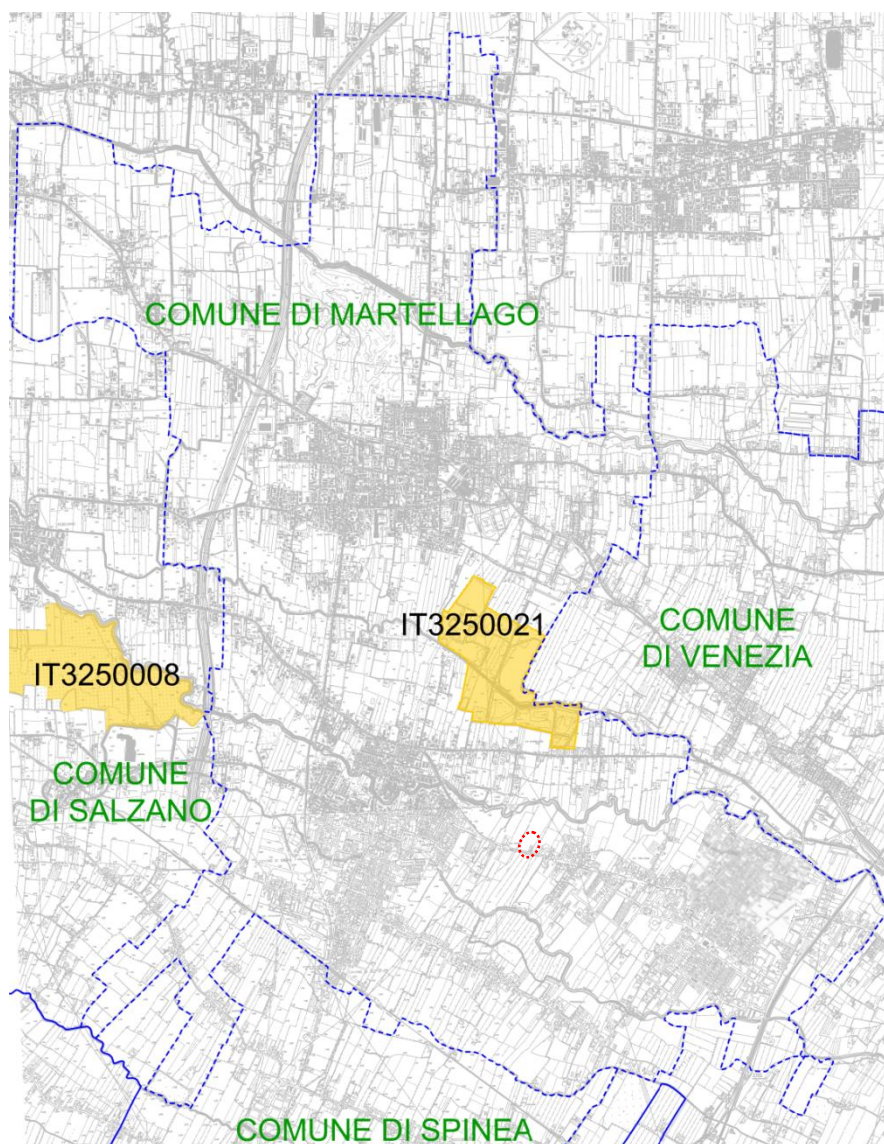


Figura 3-1: Localizzazione dell'area d'intervento del progetto in esame (in rosso) rispetto ai siti Natura 2000

Per quanto riguarda la normativa relativa alla Valutazione di Incidenza Ambientale, per il Piano in esame è stata predisposta la documentazione prevista dalla DGRV n. 1400/2017. In particolare, il Piano è accompagnato dalla dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza di cui all'Allegato E della DGR n. 2299/2014 e dalla relativa Relazione Tecnica a sostegno della dichiarazione, che si conclude nel modo seguente:

*"Alla luce dell'analisi svolta nei paragrafi precedenti, il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto di trattamento inerti della ditta Fassina Diego sita in località Olmo di Martellago (VE) rispondono all'ipotesi di non necessità della*

valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A paragrafo 2.2 punto 23 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 "piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."

Il sito SIC/ZPS IT 3250021 ha un'estensione complessiva di 50 ettari ed è caratterizzato dalla presenza di laghi eutrofici di profondità variabile derivanti da cave senili di sabbia e di argilla.

Il sito è attraversato da un metanodotto interrato e da linee elettriche.

La matrice agricola circostante risulta frammentata da centri urbani, zone industriali e commerciali, linee elettriche e reti viarie. Il sito è posto sulla sinistra del Fiume Marzenego ed è attraversato dal Rio Storto; attualmente l'area è destinata in parte a parco ricreativo urbano.

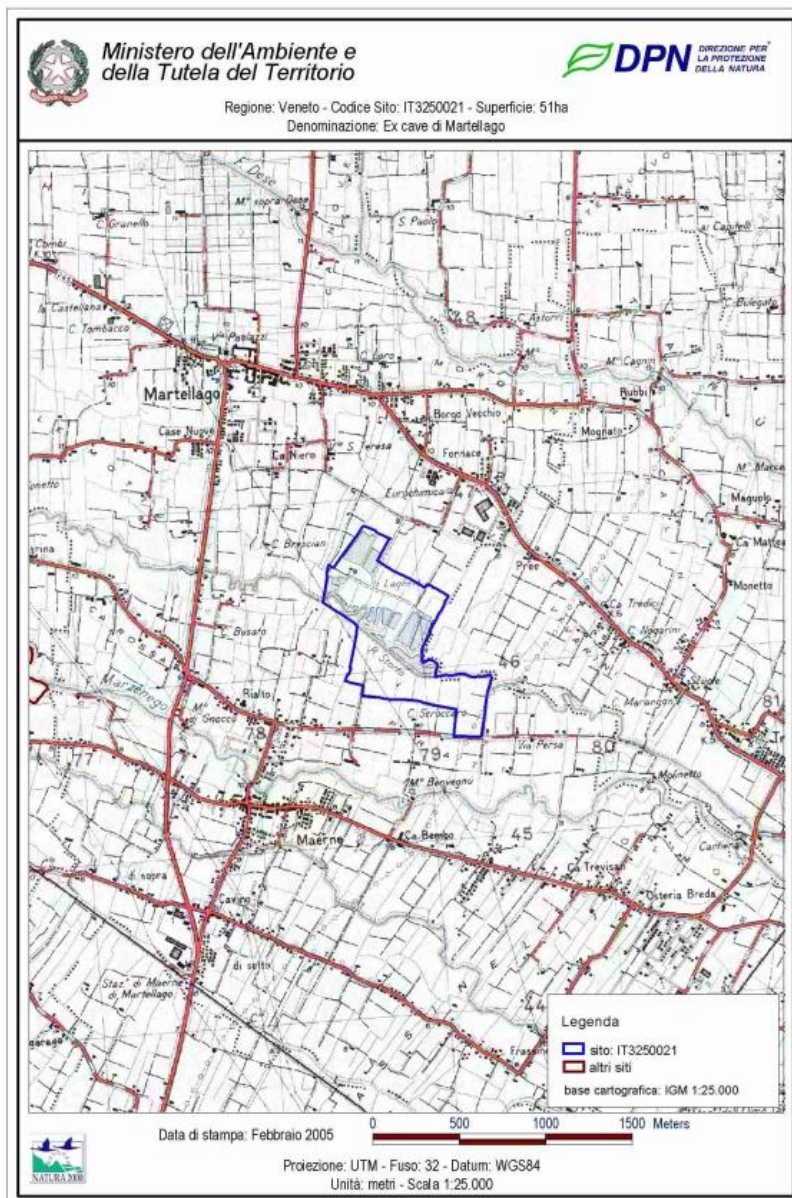


Figura 3-2: Individuazione del sito SIC/ZPS IT3250021 "Ex cave di Martellago"

Il progressivo interrimento naturale degli stagni ha portato all'affermazione di macchie boscate caratterizzate dalla presenza di specie igrofile quali ontano comune (*Alnus glutinosa*), salice cinereo (*Salix cinerea*), salice bianco (*Salix alba*), insieme a pioppo bianco (*Populus alba*) e pioppo nero (*Salix nigra*). Accanto a tali formazioni, si rilevano ampie aree ad erbe palustri, con cariceti ospitanti calta palustre (*Caltha palustris*), lisca di Laxmann (*Typha laxmannii*) e

giaggiolo acquatico (*Iris pseudacorus*). Nel sottobosco si rinvencono specie erbacee forestali come anemone bianca (*Anemone nemorosa*) e pervinca minore (*Vinca minor*).

I tipi di habitat riportati nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE e presenti nel sito sono per il 15% "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*" (codice 3150), per il 10% "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion Albae*)" (codice 91E0 – habitat prioritario), per il 5% "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile" (codice 6430). Per la conservazione dei primi due tipi di habitat il sito ha un valore significativo, mentre per la conservazione dell'ultimo ha un valore buono.

Relativamente alla qualità e importanza del sito, è da segnalare l'importante ruolo da esso svolto per l'avifauna di passo e per la presenza di saliceti con frammenti del querceto planiziale, canneti, giuncheti riparali e vegetazione acquatica appartenente al *Myriophyllo-Nupharetum*, nonché lamineti (*Hydrocharitetum morsus-ranae*).

La vulnerabilità del sito è legata all'elevata frequentazione turistico-ricreativa, all'inquinamento ed all'eutrofizzazione. Relativamente alle specie appartenenti all'avifauna e inserite nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE si segnala la presenza di: *Alcedo atthis* (martin pescatore, nidificante), *Ardea purpurea* (airone rosso), *Ardeola ralloides* (sgarza ciuffetto), *Aythya nyroca* (moretta tabaccata), *Circus cyaneus* (albanella reale), *Egretta garzetta* (garzetta), *Ixobrychus minutus* (tarabusino, nidificante), *Lanius collurio* (averla piccola, nidificante), *Nycticorax nycticorax* (nitticora).

Altre specie di uccelli segnalate nel sito sono gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), folaga (*Fulica atra*), porciglione (*Rallus aquaticus*), varie specie di silfidi di canneto e numerose specie legate agli ambienti boschivi: colombaccio (*Columba palumbus*), picchio verde (*Picus viridis*), picchio rosso maggiore (*Picoides major*), torcicollo (*Jynx torquilla*), rigogolo (*Oriolus oriolus*), fringuello (*Fringilla coelebs*), ghiandaia (*Garrulus glandarius*).

Tra le specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono segnalate nel formulario, tra i rettili, *Emys orbicularis* (testuggine palustre, oggetto di un intervento di reintroduzione) e, tra gli anfibi, *Triturus carnifex* (tritone crestato).

Altro anfibio segnalato nel sito è la rana agile (*Rana dalmatica*); tra i rettili, sono segnalati il colubro liscio (*Coronella austriaca*), la natrice dal collare (*Natrix natrix*), la biscia tassellata (*Natrix tassellata*) ed il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*).

Tra i mammiferi sono segnalati il riccio europeo occidentale (*Erinaceus europaeus*), l'arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*), il topolino delle risaie (*Micromys minutus*), il toporagno della selva di Arvonchi (*Sorex arunchi*), la crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), l'arvicola di Savi (*Microtus savii*), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), la volpe (*Vulpes vulpes*) e la donnola (*Mustela nivalis*).

All'interno degli specchi d'acqua si trovano specie di ciprinidi tipiche delle acque di bassa e media pianura: triotto (*Rutilus erythrophthalmus*), cavedano (*Leuciscus cephalus*), tinca (*Tinca tinca*), scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), alborella (*Alburnus alburnus alborella*) e luccio (*Esox lucius*); possono inoltre rinvenirsi il cobite comune (*Cobitis tenia*) ed il ghiozzo padano (*Padogobius Martensii*).

Altra specie importante di flora segnalata nel sito è la pianta acquatica *Utricularia australis* (erba vescica).

Obiettivi di conservazione del sito sono:

- Tutela di *Ixobrychus minutus*, *Triturus carnifex*, *Emys orbicularis*;
- Tutela dell'avifauna migratrice;
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli;
- Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito;
- Tutela degli ambienti umidi, miglioramento o ripristino della vegetazione igrofila.
- Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Ricostituzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico;
- Conservazione dell'habitat prioritario 91E0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion Albae*);
- Conservazione dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*";
- Conservazione, miglioramento o ripristino dei prati umidi, garantire la continuità strutturale dell'habitat e la regolamentazione delle attività antropiche;
- Conservazione dell'habitat 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile".



## 3.2 FLORA E VEGETAZIONE

Come si legge nella Relazione agroambientale del PAT comunale, il comune di Martellago nel suo complesso è inseribile in un contesto paesaggistico che potrebbe essere definito quale “periurbano”, in quanto si tratta di un territorio densamente antropizzato appartenente alla prima cintura dell’area metropolitana della Terraferma Veneziana. In quanto tale si tratta di un ambito di transizione, senza la maggior parte dei problemi di tale qualificazione, frutto di un’attenta pianificazione che ha mantenuto lo sviluppo edilizio in forme tutto sommato compatte, fatto, questo, che se da una parte non ha limitato il consumo di suolo, dall’altra ha limitato frazionamenti e dispersioni residenziali. Gli elementi che compongono il paesaggio locale sono tutto sommato limitati, in quanto esso è il risultato di un processo di banalizzazione dello stesso, causato dalla progressiva marginalizzazione dell’attività agricola. In altri termini, l’attività agricola ha perso progressivamente dal secondo dopoguerra in poi il suo ruolo di conformatore del territorio, sostituita dalla attività manifatturiera (le tre zone industriali realizzate, una per ogni frazione) e successivamente dal ruolo residenziale nei confronti della terraferma veneziana. Questo ha comportato anche un processo di riduzione della diversificazione delle produzioni e dei sistemi colturali: l’azienda multiprodotto legata all’autoconsumo e le produzioni di pregio (ma ad alta intensità di lavoro, come le pesche, diffusissime dall’epoca del Fapanni fino ai giorni nostri, o i vigneti, sostituiti dai campi da golf) sono state progressivamente abbandonate, non solo in quanto migrate in ambienti più vocati, ma anche in quanto lo stesso contadino si è progressivamente trasformato in metalmezzadro, ovvero il reddito familiare è stato prima integrato, poi sorpassato da attività che nulla hanno a che fare con l’agricoltura. Questo ha portato alla diffusione di coltivazioni a facile gestione e bassa intensità di lavoro (come il mais) che però hanno avuto quell’effetto di banalizzazione, di semplificazione del paesaggio agrario di cui si diceva. Gli elementi sopravvissuti di questo processo possono essere così riassunti:

- la struttura insediativa complessiva, caratterizzata dall’alternanza radiale degli assi fluviali con gli assi insediativi, posti in corrispondenza dei dossi fluviali e, quindi, delle linee di displuvio, da sempre le aree a maggiore stabilità idraulica;
- una diffusa presenza di abitazioni rurali definibili come storico testimoniali, non tanto nelle aree centrali dei nuclei residenziali (dove è avvenuto un processo di sostituzione edilizia), ma sparse nelle aree esterne all’insediativo continuo, anche con elementi di elevato pregio (come il sistema dei mulini);
- un elevato patrimonio di siepi interpoderali, proprio legate all’elevato frazionamento della proprietà fondiaria;
- gli ambiti fluviali che, malgrado gli interventi antropici, rimangono importanti segni ordinatori del territorio, con interessanti elementi di rinaturalizzazione delle aree perifluviali, derivanti dalla scarsa produttività di tali ambiti e dalla elevata instabilità idraulica;
- alcune importanti emergenze, fondamentalmente riassumibili nel complesso del Golf Club Ca’ della Nave (giardino storico e campo da golf vero e proprio) e nell’area del Parco Laghetti (aree di cava con processi di rinaturalizzazione e ricostruzione dei paesaggi planiziali).

Come riportato nella Relazione agroambientale del PAT comunale, il sistema ambientale del territorio di Martellago presenta essenzialmente i caratteri del paesaggio della bassa pianura padana, contraddistinto dall’alternanza di centri abitati ed altre aree a prevalente vocazione agricola nelle quali sono diffuse colture a seminativo (mais, grano, soia) e stabili (frutteti, vigneti, ortocolture). Caratteristica distintiva del paesaggio della bassa pianura padana di queste aree è la presenza di elementi naturalistici di pregio: le macchie arboree, il sistema delle siepi e le aree umide legate alla presenza dei corsi d’acqua (Fiume Dese, Rio Storto e Rio Roviego) e dei canali di scolo.

All’interno di questo sistema assumono particolare importanza alcuni elementi: il contesto del Parco Laghetti, posto tra gli abitati di Maerne e Martellago, nel quale sono presenti zone umide e aree boscate di diversa natura e di ampie dimensioni; le cave di Luneo nella porzione meridionale del territorio comunale, ambiente originatosi in seguito ad attività di escavazione oggi in avanzato stato di interrimento con presenza di un bosco allagato; una porzione della campagna di Cappella a nord del territorio comunale al confine con il comune di Scorzè, nella quale sono diffusi campi cinti da siepi ed intercalati da prati stabili che conservano importanti caratteristiche legate agli agro-ecosistemi tradizionali; il boschetto dei Frassinelli, piccola superficie boschiva associata a prati umidi e siepi che si sviluppano nei dintorni e da una ricca vegetazione acquatica e palustre sul rio Roviego. Nella porzione nord del territorio comunale, in prossimità del campo da golf di Villa Cà della Nave, sono inoltre da segnalare individui arborei secolari di particolare rilevanza storico-paesaggistica.

Anche a livello sovracomunale è importante sottolineare la presenza, ai confini del territorio comunale, del SIC Cave di Villetta di Salzano, caratterizzato da un'area umida che oggi si presenta come un mosaico di biotopi molto rilevanti da un punto di vista naturalistico.

Per quanto riguarda la rete ecologica, partendo dallo schema analitico della rete esistente il PAT compie alcune valutazioni:

- Innanzitutto gli unici elementi attualmente presenti di un certo livello sono le aree nucleo – SIC/ZPS delle ex cave di Martellago (oltre alla vicina area di Salzano) che, grazie ai processi di rinaturalizzazione in atto ed agli interventi di ingegneria naturalistica proposti, riescono a svolgere un ruolo di riequilibrio ambientale nell'area;
- Ruolo di corridoi ecologici sono svolti dagli ambiti fluviali presenti nel territorio, ma la loro area di influenza appare a tutt'oggi estremamente ridotta, in quanto si limita alle ridotte aree ripariali e di rinaturalizzazione presenti, se si esclude il consistente polmone rappresentato dall'area di Ca' della Nave, prospiciente al Dese;
- Debole è la connettività di tale rete, che trova notevoli ostacoli e non presenta elementi nord sud, se non per quanto riguarda il sistema delle siepi.
- Il PAT si prefigge quale obiettivo, quindi, un aumento del peso dei corridoi ecologici e della protezione delle aree nucleo, oltre all'aumento della connettività, e quindi dell'efficienza, della rete ecologica. In questo senso nell'ipotesi di rete ecologica prefigurata si individuano due nuovi corridoi ecologici, da costituirsi con apposite azioni di piano, ovvero:
- il Passante Verde, in affianco all'opera viaria del Passante, da costituirsi secondo il PAT non solo come elemento di mitigazione, ma anche come elemento che aumenti la connettività ecologica;
- mantenimento dei varchi esistenti adducanti dal Dese al Parco Laghetti, che si inseriscono tra i centri urbani di Maerne ed Olmo: oltre alla funzione ecologica, per il PAT tale percorso appare importante anche per ipotizzare un sistema connettivo di servizi che permetta una fruizione alternativa del territorio comunale.

Altra innovazione che viene proposta dal PAT è quella della costituzione di un'ampia fascia di protezione/connessione lungo il sistema Rio Storto/Marzenego, in grado di svolgere anche la funzione di connettività verde di adduzione all'area metropolitana della Terraferma Veneziana, oltre ad integrare le aree nucleo di Martellago e Salzano.

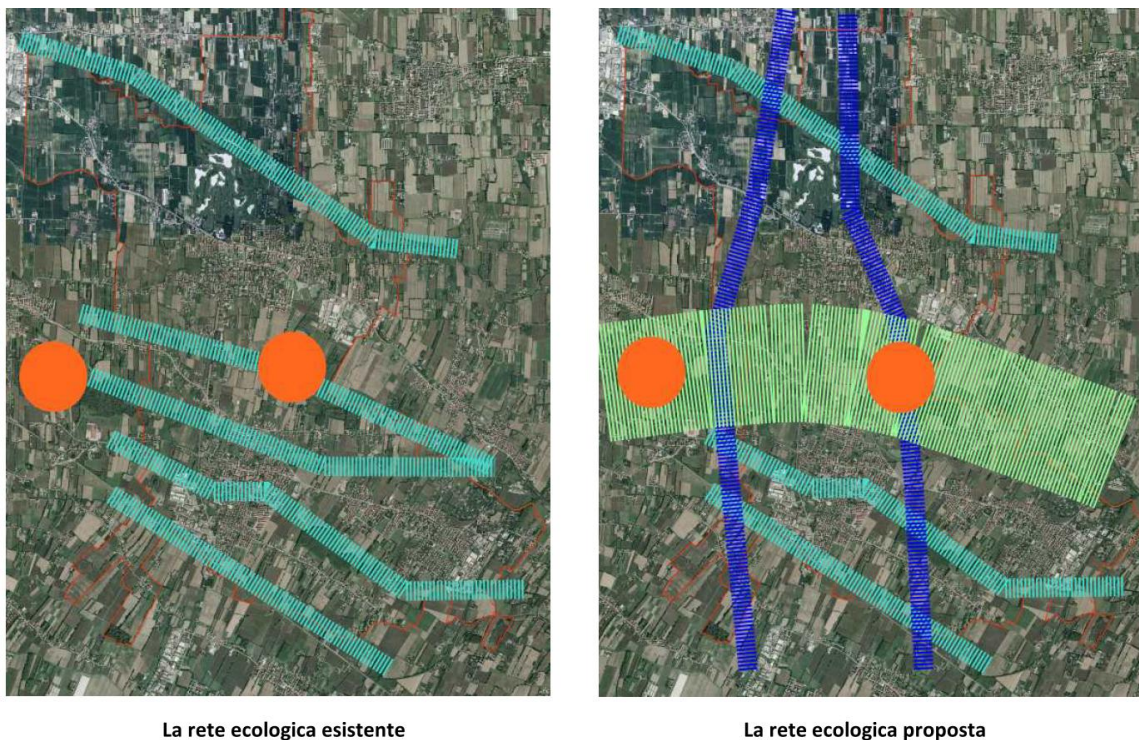


Figura 3-1: rete ecologica esistente e rete ecologica proposta (relazione agroambientale del pat comunale)

Come visto nel Paragrafo **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**, in base alla Carta della trasformabilità del PAT comunale l'area dell'impianto ricade in un "Area di connessione naturalistica" e parzialmente in un "corridoio ecologico secondario" del Fiume Marzenego.



Figura 3-3: ESTRATTO DELLA TAVOLA 4, Carta della Trasformabilità del PAT del comune di Martellago (in rosso l'area dell'impianto)

### 3.3 FAUNA

Per quanto riguarda l'**avifauna**, dalla consultazione della pubblicazione più recente relativa all'area di analisi, ossia "Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Venezia" (Bon M., Scarton F., Stival E., Sattin L., Sgorlon G. (a cura di), 2014), emerge che le specie ornitiche presenti, almeno potenzialmente, in prossimità dell'ambito di intervento sono quelle elencate nella tabella che segue, nella quale viene indicata anche la fenologia.

Il codice viene riportato per le specie di interesse comunitario (Allegati I – in rosso- e II della Direttiva Uccelli 2009/147/CE).

SPECIE		FENOLOGIA	
	<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	B prob
<b>A017</b>	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	W
	<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi	W
<b>A026</b>	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	W
<b>A027</b>	<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco m.	W
	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	W
<b>A036</b>	<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale	B poss
<b>A053</b>	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	B, W
<b>A081</b>	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	B poss
	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	B poss, W
	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	W
	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	B, W
<b>A118</b>	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	W
<b>A123</b>	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	B, W
<b>A125</b>	<i>Fulica atra</i>	Folaga	B poss
	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	B prob
<b>A179</b>	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	Gabbiano comune	W
<b>A182</b>	<i>Larus canus</i>	Gavina	W
<b>A208</b>	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	B,W
<b>A209</b>	<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	B,W
<b>A210</b>	<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora selvatica	B poss
	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	B poss
	<i>Athene noctua</i>	Civetta	B prob, W
	<i>Strix aluco</i>	Allocco	B poss
	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	B poss
	<i>Apus apus</i>	Rondone comune	B
<b>A229</b>	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	B prob, W

	SPECIE		FENOLOGIA
	<i>Upupa epops</i>	Upupa	B poss
	<i>Jynx torquilla</i>	Torricollo	B prob
	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	B prob, W
	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	B, W
	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	B
	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	B
	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	B prob, W
	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	B, W
	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	B poss, W
	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	W
	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	B prob, W
	<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	B prob
	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino	W
	<i>Saxicola torquatus</i>	Saltimpalo	B poss
<b>A283</b>	<i>Turdus merula</i>	Merlo	B, W
	<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	B poss
	<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	B poss
	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	B poss
	<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola comune	B poss
	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	B prob, W
	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	W
	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	W
	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	B
	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	B, W
	<i>Cyanistes caeruleus</i>	Cinciarella	B, W
	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	B, W
	<i>Periparus ater</i>	Cincia mora	W
	<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	B poss
	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	B prob
<b>A338</b>	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	B
<b>A342</b>	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	B, W
<b>A343</b>	<i>Pica pica</i>	Gazza	B, W
<b>A347</b>	<i>Corvus monedula</i>	Taccola	B prob, W
	<i>Corvus cornix</i>	Cornacchia grigia	B, W
<b>A351</b>	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	B, W
	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	B, W
	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	B poss, W
	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	B poss, W
	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	B
	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	B, W
	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	B, W
	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino	W
	<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone	W
<b>A604</b>	<i>Larus michahellis</i>	Gabbiano reale	W

B - nidificante      poss - possibile      prob - probabile      W – svernante

**Tabella 3-2: Specie ornitiche presenti nell'ambito di analisi del progetto in esame e relativa fenologia; il codice viene riportato per le specie di interesse comunitario (Allegati I e II della Direttiva Uccelli 2009/147/CE)**

Dai dati sopra riportati risulta come in prossimità dell'area d'intervento siano presenti specie comuni, che frequentano gli ambiti agrari per l'alimentazione.

Le specie indicate come nidificanti potrebbero essere presenti nei seguenti ambienti:

- all'interno dei corsi d'acqua limitrofi (Rio Storto, Marzenego, Scolo Roviego e Scolo Dosa) e dei fossi che presentano acqua permanente e vegetazione ripariale adeguata, condizioni non presenti nelle scoline prossime all'area d'intervento;
- presso filari alberati, siepi, nuclei arborei, presenti al perimetro o in prossimità dell'area d'intervento.

In corrispondenza dell'area d'intervento non sono presenti ambienti di particolare interesse o richiamo per l'avifauna, trattandosi di ex coltivi, attualmente lasciati a prato sfalcato.

Per quanto riguarda la **mammalofauna**, nel "Nuovo Atlante dei mammiferi del Veneto" (Bon M. (a cura di), 2017) viene riportata la presenza delle specie riportate nella tabella che segue.

In rosso vengono riportate le specie di interesse comunitario (All. II/IV Direttiva Habitat 92/43/CEE – in rosso).

MAMMIFERI	
<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe
<i>Meles meles</i>	Tasso
<i>Mustela nivalis</i>	Donnola
<i>Martes foina</i>	Faina
<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune
<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi
<i>Pipistrellus kuhli</i>	Pipistrello albolimbato
<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio europeo occidentale
<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno acquatico di Miller
<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco
<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore
<i>Talpa europaea</i>	Talpa europea
<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune
<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo
<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino
<i>Arvicola terrestris</i>	Arvicola d'acqua
<i>Microtus arvalis</i>	Arvicola campestre
<i>Microtus (Terricola) savii</i>	Arvicola di Savi
<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico
<i>Micromys minutus</i>	Topolino delle risaie
<i>Mus domesticus</i>	Topolino delle case

Dai dati sopra riportati risulta come in prossimità dell'area d'intervento siano presenti specie comuni ed antropofile, che frequentano gli ambiti agrari e le strutture verdi ad essi connesse (filari alberati, siepi, nuclei arborei), presenti al perimetro o in prossimità dell'area d'intervento.

Il Serotino comune (*Eptesicus serotinus*) è una specie sinantropica che spesso forma colonie riproduttive all'interno degli edifici. Predilige come siti di caccia i margini dei boschi, le aree agricole e i pascoli, ma anche le aree antropizzate e in particolare i giardini e i viali illuminati, volando a bassa quota.

Il Pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*) è una specie sinantropica frequente ed abbondante nelle aree urbanizzate grazie alla capacità di sfruttare le strutture costruite dall'uomo come rifugio e luci stradali intorno alle quali si alimenta. Predilige come siti di caccia i ambienti aperti come le campagne con presenza di corsi d'acqua e alberature marginali, i centri abitati e in particolare i parchi urbani.

Il Pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhli*) frequenta tipologie ambientali molto varie, compresi gli ambiti urbani, dove rappresenta la specie di chiroterro più comune. Caccia comunemente sotto i lampioni, presso le fronde degli alberi o sopra superfici d'acqua. I rifugi naturali sono rappresentati da cavità arboree e fessure delle rocce, in sostituzione ai quali trova condizioni ottimali negli interstizi delle costruzioni antropiche (cassonetti, fessure dei muri, spazi dietro i frontalini metallici e altri interstizi), nelle bat box e in fessure artificiali di cave e miniere (fori di mina).

Come riportato nella pubblicazione "Nuovi dati sulla presenza del moscardino, *Muscardinus avellanarius*, in provincia di Venezia (*Rodentia, Myoxidae*)" (Tioli S., Zocca A., 2010), la presenza di moscardino è stata accertata maggiormente in aree cespugliate e a denso sottobosco, caratterizzate da una grande varietà di specie arboree e arbustive in grado di produrre bacche o nocciole, come nel caso dell'area di Campagna di Cappella, ma anche all'interno delle Cave di Luneo dove, sebbene siano presenti alberi meno appetibili, vi è comunque una buona copertura arborea costituita da piante che possono provvedere al materiale per la costruzione del nido, o possono essere associate ad insetti che sono un'importante risorsa di cibo. Le siepi sono veri e propri corridoi ecologici, soprattutto per animali come il moscardino con bassa capacità di dispersione e ricolonizzazione e una diffidenza ad attraversare vuoti nella copertura del sottobosco o siepi interpoderali interrotte per alcuni metri.

Considerando come all'interno ed in prossimità dell'area d'intervento non siano presenti folti siepi continue con caratteristiche adatte alla specie, non si ritiene che il moscardino possa essere presente in tale ambito.

Per quanto riguarda l'**erpetofauna**, nell'"Atlante degli anfibii e dei rettili del Veneto" (Bonato L. *et al.*, 2007) viene riportata la presenza delle specie riportate nella tabella che segue.

Il codice viene riportato per le specie di interesse comunitario (All. II/IV Direttiva Habitat 92/43/CEE – in rosso).

RETTILI E ANFIBI		
<b>1167</b>	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano
	<i>Lissotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato
	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune
<b>1201</b>	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino
<b>1209</b>	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina
<b>1210</b>	<i>Pelophylax synkl. esculentus</i>	Rana verde
<b>1215</b>	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste
<b>1220</b>	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea
	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino
<b>1256</b>	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola
<b>1292</b>	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata
<b>5179</b>	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale
<b>5358</b>	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana
<b>5670</b>	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco
	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare

Alcune di tali specie risultano piuttosto comuni ed ubiquitarie in provincia di Venezia (rospo smeraldino, rana verde, orbettino, lucertola muraiola, biacco), mentre l e altre potrebbero essere presenti nei seguenti ambienti:

- all'interno dei corsi d'acqua limitrofi (Rio Storto, Marzenego, Scolo Roviego e Scolo Dosa) e dei fossi che presentano acqua permanente e vegetazione ripariale adeguata, condizioni non presenti nelle scoline prossime all'area d'intervento;
- presso filari alberati, siepi, nuclei arborei, presenti al perimetro o in prossimità dell'area d'intervento.

La rana dalmatina, la rana di Lataste e la testuggine palustre europea potrebbero essere presenti all'interno del Parco Laghetti (SIC/ZPS IT3250021), essendo legate ad ambienti boscati (le prime due) e ad ambienti lentici di acqua dolce di una certa estensione e profondità (la testuggine palustre).

## 4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Le modifiche all'impianto si prevedono di due diversi tipologie:

- operative con la modifica dei quantitativi istantanei di messa in riserva
- strutturali con la realizzazione di un nuovo volume edilizio per il deposito attrezzi.

Le modifiche ai quantitativi rispondono alla necessità di meglio integrare le diverse attività d'impresa che effettua, oltre al trattamento degli inerti, anche e soprattutto opere stradali, scavi e demolizioni. Lo stato di fatto autorizzativo non permette di smaltire rapidamente e unitariamente i carichi derivanti da importanti lavori di demolizione, avendo i limiti giornaliero di trattamento ed il volume istantaneo di messa in riserva di rifiuti da demolizione/frantumazione/costruzione troppo bassi.

Per quanto riguarda la modifica dei quantitativi da mettere in riserva la tabella seguente riassume lo stato di fatto e l'ipotesi futura:

	Attuale (t)	Ipotesi Futura (t)
<b>Rifiuti da demolizione/ frantumazione/costruzione</b>	910	1.500
<b>Terre e rocce da scavo</b>	500	500
<b>Rifiuti prodotti</b>	210	210

**Si richiede inoltre di poter portare la potenzialità massima di trattamento da 99 a 200 t/g.**

**I quantitativi annui trattabili saranno invece riconfermati.**

### 4.1.1 Il progetto edilizio

La realizzazione del volume per il ricovero attrezzi si rende necessario a seguito dell'ordine della eliminazione della tensostruttura esistente per la quale era stato richiesto il condono.

La planimetria di progetto viene riportata nella figura seguente e negli elaborati allegati alla valutazione.

Come si vede in attuazione all'art. 21/b delle norme PALAV viene prevista una piantumazione di specie autoctone di 320 m<sup>2</sup> nel lato ovest della proprietà.

Attualmente l'intero impianto di frantumazione e stoccaggio materiale avviene nell'area così come autorizzata dalla Provincia e con i mezzi disponibili secondo le vigenti normative.

La proposta progettuale prevede la costruzione di un capannone di deposito propedeutico all'attività stessa che non andrà ad invadere l'area di lavorazione, perché sorgerà sul medesimo sedime della tenso-struttura provvisoria in fase di rimozione.

La nuova struttura avrà una superficie coperta di mq.192, con una altezza media di mt. 6,50.

Verrà posta a metri 9,00 c.a dal confine "est" di proprietà, ovvero sul limite di PRG ed in aderenza all'esistente corpo di fabbrica a creare un unico organismo edilizio.

PROGETTO:  
PLANIMETRIA GENERALE 1:500

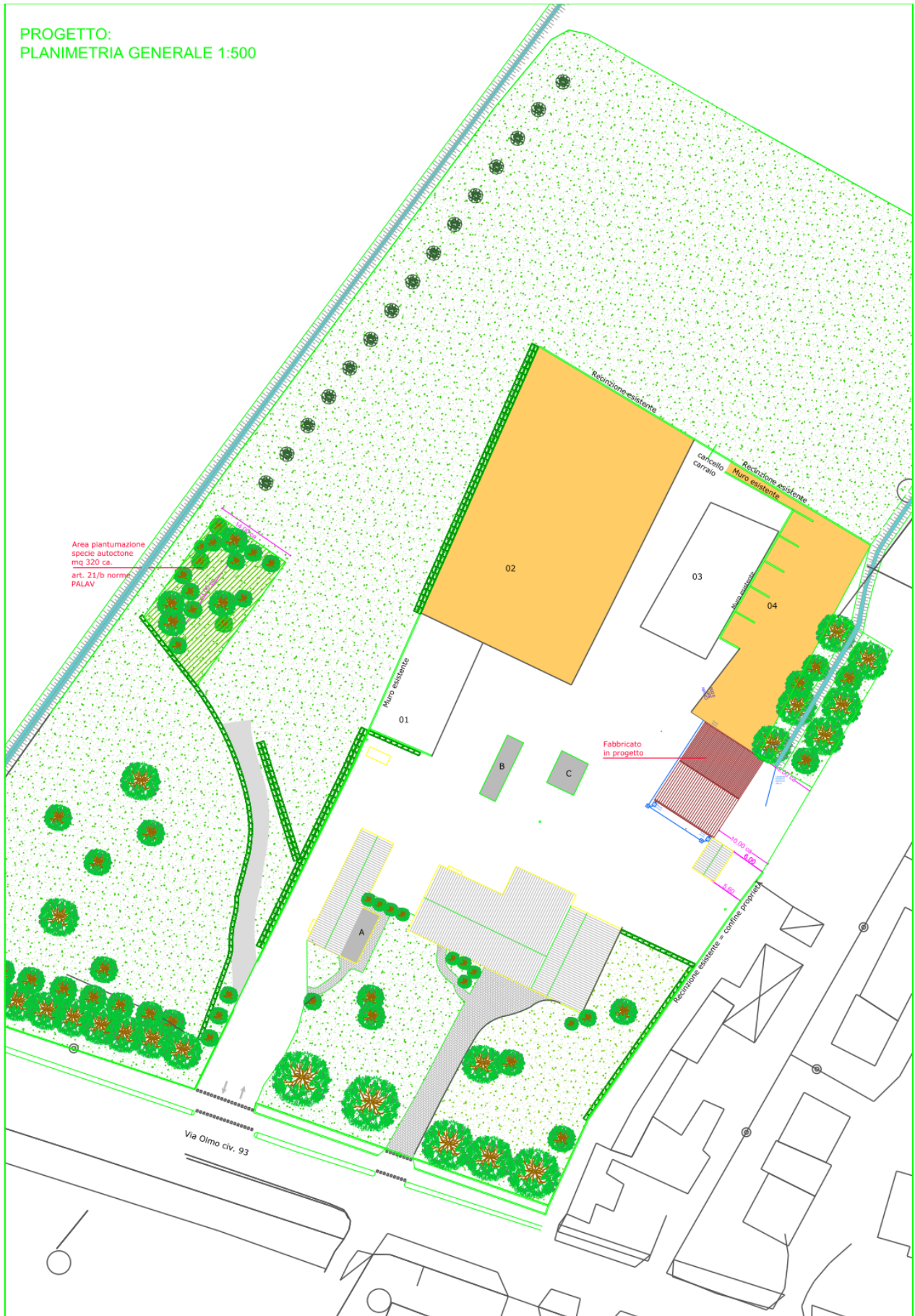


Figura 4-1: Planimetria di progetto



Le figure seguenti danno lo schema dell'edificio. Per una descrizione più precisa si rimanda ai documenti di progetto allegati alla verifica.

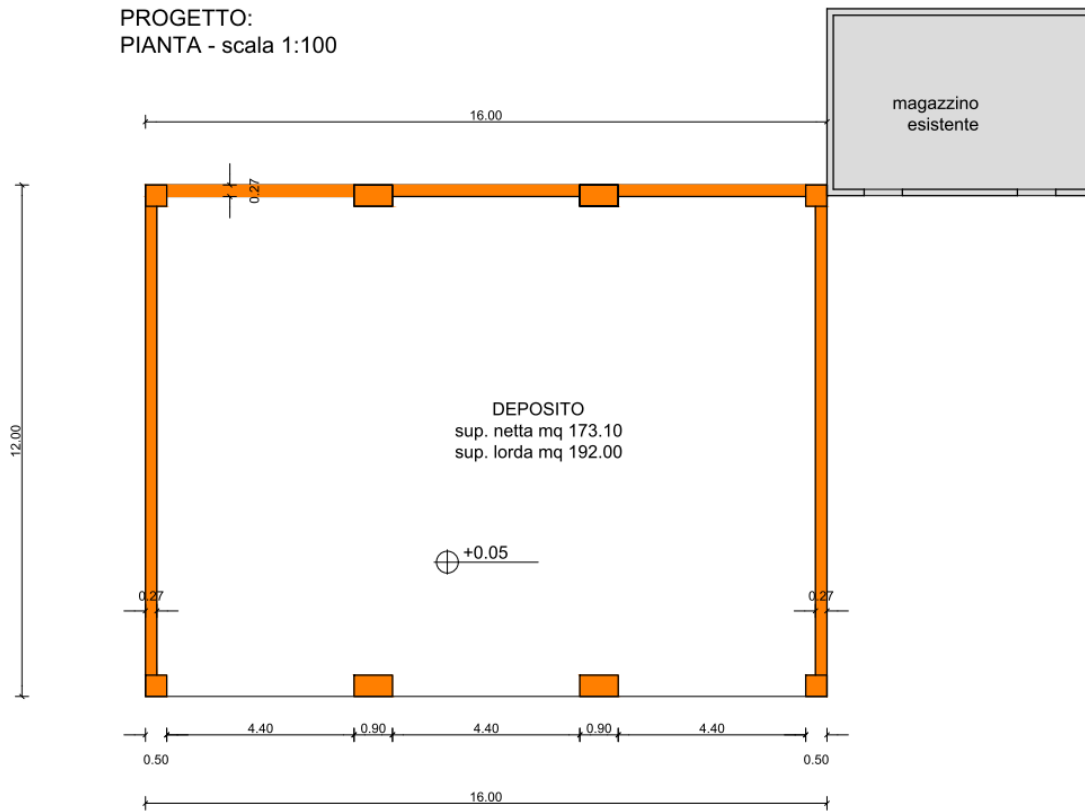


Figura 4-2: Planimetria dell'edificato

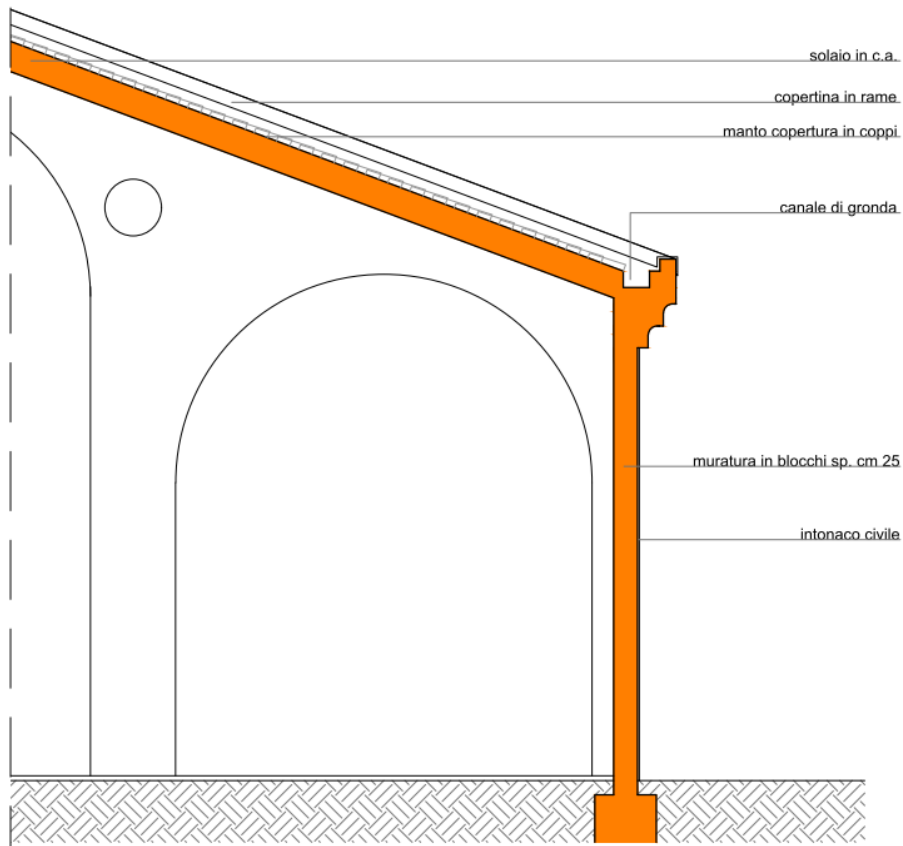


Figura 4-3: Prospetto dei materiali

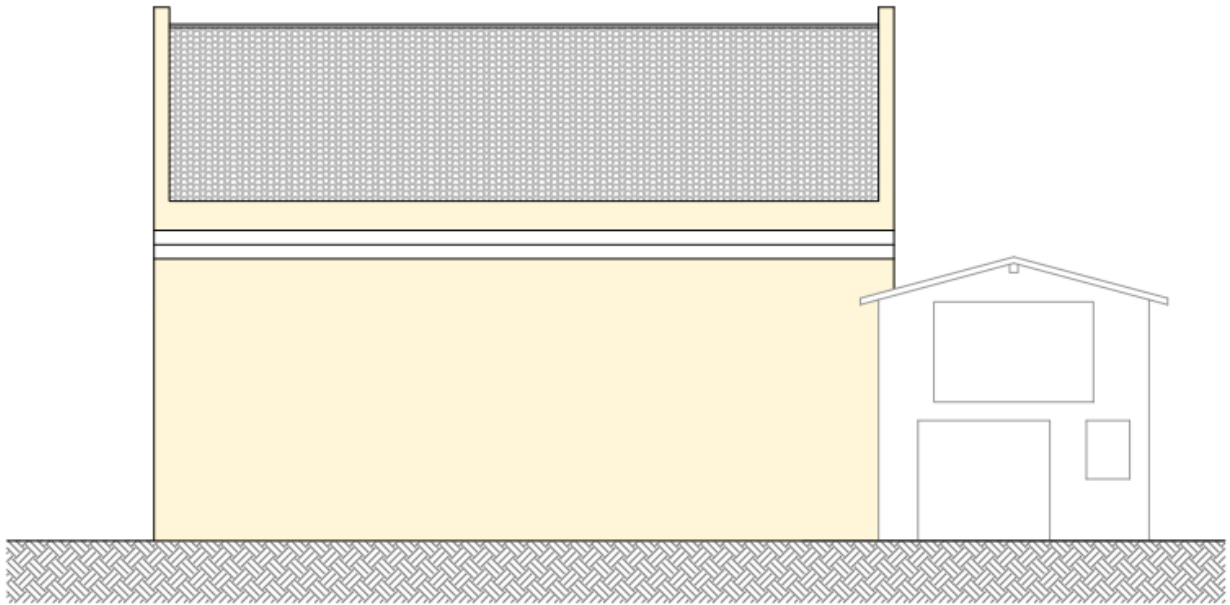


Figura 4-4: Prospetto Sud

## 5 INDIVIDUAZIONE ED ANALISI DEI VETTORI DI PRESSIONE

### 5.1 UTILIZZO DELLE RISORSE

#### **Fase di cantiere**

Le attività di progetto comporteranno l'utilizzo di risorse quasi esclusivamente in fase di cantiere.

In tale fase l'attuazione del progetto comporterà l'impiego di alcune risorse naturali non rinnovabili quali materiali edili, legno, ferro e altri metalli utilizzati per la realizzazione degli interventi, nonché la produzione di materiali di demolizione derivanti dalla dismissione di elementi strutturali e non presenti nell'area.

L'attuazione del progetto potrebbe inoltre comportare prelievi idrici per scopi legati ad alcune fasi di realizzazione delle opere ed alla bagnatura delle aree di lavoro per ridurre e contenere la formazione delle polveri.

#### **Fase di esercizio**

In fase di esercizio non si prevede l'utilizzo di risorse dovuto alle modifiche progettuati.

### 5.2 FABBISOGNO NEL CAMPO DEI TRASPORTI, DELLA VIABILITÀ E DELLE RETI INFRASTRUTTURALI

#### **Fase di cantiere**

Per quanto riguarda il fabbisogno nel campo dei trasporti e della viabilità, il transito dei mezzi in ingresso ed in uscita dall'area di cantiere avverrà utilizzando la viabilità ordinaria. I mezzi impiegati saranno comunque di modeste dimensioni ed in numero ridotto. I mezzi di dimensioni maggiori saranno presumibilmente i mezzi di trasporto dei materiali edili. La viabilità ordinaria si presenta come adeguata al transito dei mezzi d'opera.

#### **Fase di esercizio**

La fase di esercizio delle opere di progetto non prevede traffico indotto se non in caso di ordinaria o straordinaria manutenzione. In entrambi i casi si prevede l'utilizzo di mezzi di modeste dimensioni.

Per quanto riguarda le modifiche all'attività dell'impresa il volume di traffico generato è legato al transito aggiuntivo massimo di 3 mezzi pesanti al giorno comprensivi anche dei mezzi dell'impresa oltre ai mezzi dei clienti.

### 5.3 EMISSIONI, SCARICHI, RIFIUTI, RUMORE, INQUINAMENTO LUMINOSO

#### 5.3.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le interferenze date dall'impianto con la componente atmosfera, per le modifiche in esame, sono ascrivibili in fase di cantiere alle emissioni date dalle attività edili, mentre in fase di esercizio alle emissioni date dei mezzi di trasporto e dalle emissioni di polveri durante le lavorazioni.

Le emissioni date dalle attività edili, vista l'entità dell'edificio e vista la tipologia edilizia si prevede siano trascurabili.

Per quanto riguarda le emissioni date dai mezzi di trasporto, queste sono legate al transito aggiuntivo massimo di 3 mezzi pesanti al giorno.

Per quanto riguarda invece le emissioni diffuse date dalle attività di trattamento degli inerti queste sono fortemente attenuate dalla presenza di ugelli vaporizzatori che funzionano sempre durante le attività di scarico, movimentazione e trattamento degli inerti e delle terre; su mezzi transitanti all'interno dell'impianto viene inoltre effettuata un'attività di lavaggio delle ruote prima dell'uscita dall'impianto in modo tale da evitare la risospensione di polveri lungo la viabilità ordinaria.

### 5.3.2 SCARICHI

Le interferenze ipotizzabili per la componente idrosfera sono ascrivibili quasi esclusivamente al funzionamento dello scarico presente nell'impianto.

Tale scarico è stato autorizzato con prot. n. 46526 del 25/05/2012 e rinnovato con protocollo 96428 del 15/11/2016 come si vede nella seguente immagine.

Il sistema di raccolta e di trattamento consiste in una rete di caditoie e griglie e tubi come indicato in tavola 6 del progetto del 2012 e riportata di seguito ed in un sistema di abbattimento solidi sospesi e disoleazione realizzato come nello schema seguente.

In occasione del rinnovo dell'autorizzazione allo scarico la ditta ha provveduto ad effettuare le analisi qualitative delle acque.

### 5.3.3 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'attività dell'impianto riguarda proprio la gestione dei rifiuti.

I dati sull'attività svolta negli ultimi anni sono desumibili dal Modello Unico di dichiarazione ambientale (MUD), compilato ed inviato ogni anno dalla ditta.

La sintesi delle dichiarazioni degli ultimi 3 anni viene di seguito riportata.

CER	Stato fisico	Quantità ritirata (kg)			Descrizione
		2016	2017	2018	
0 1 0 4 1 3	Solido non polverulento	96.130	54.160	73.330	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
1 3 0 2 0 5	Liquido	540	540	-	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
1 5 0 1 0 6	Solido non polverulento	117.310	28.840	58.850	imballaggi in materiali misti
1 6 0 1 0 7	Solido non polverulento		20	20	filtri dell'olio
1 6 1 0 0 2	Liquido	2.180	700	1.500	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001
1 7 0 1 0 1	Solido non polverulento	1.925.970	1.611.910	1.382.320	cemento
1 7 0 1 0 3	Solido non polverulento	7.790	6.260	12.740	mattonelle e ceramiche
1 7 0 1 0 7	Solido non polverulento	7.251.600	7.976.110	8.350.500	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
1 7 0 2 0 1	Solido non polverulento	84.160	62.020	95.430	legno
1 7 0 2 0 2	Solido non polverulento	9.430	2.650	-	vetro
1 7 0 2 0 3	Solido non polverulento		1.200	5.270	plastica
1 7 0 3 0 2	Solido non polverulento	362.380	25.260	5.800	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
1 7 0 4 0 5	Solido non polverulento	37.860	38.730	58.000	ferro e acciaio
1 7 0 5 0 4	Solido non polverulento	677.900	93.570	232.300	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503
1 7 0 6 0 4	Solido non polverulento	2.020		-	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
1 7 0 8 0 2	Solido non polverulento	73.270	170.802	51.430	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
1 7 0 9 0 4	Solido non polverulento	15.510	359.320	173.500	rifiuti dell'attiv* di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903

CER	Stato fisico	Quantità ritirata (kg)			Descrizione
191202	Solido non polverulento	38.640	22.150	37.200	metalli ferrosi
191203	Solido non polverulento		550	400	metalli non ferrosi
191207	Solido non polverulento	460	2.880	2.480	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191212	Solido non polverulento	1.700	4.580	1.270	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211

Tabella 5-1: Dichiarazione MUD ultimo triennio ditta Fassina Diego

L'attività dell'impianto si può ritenere abbia un effetto positivo sul ciclo dei rifiuti permettendo di recuperare materiale inerte e di ridurre di conseguenza la circolazione di rifiuti.

#### 5.3.4 RUMORE

Per quanto riguarda il **rumore** il rinnovo dell'autorizzazione non prevede la modifica del clima acustico esistente non richiedendo modifiche del ciclo produttivo, non modificando il lay-out e non modificando la geometria delle strutture.

Si sottolinea inoltre che in fase di avvio provvisorio dell'impianto si era provveduto a fare una valutazione di impatto acustico che aveva rivelato che per i recettori individuati non si avevano superamenti dei livelli equivalenti nel tempo di riferimento diurno rispetto i valori limite di emissione, immissione assoluta e differenziale.

Considerato inoltre che rispetto al 2012 non vi sono nuovi recettori e che la ditta non ha modificato lay-out produttivo, macchinari ed orari di lavoro, si considera che la valutazione effettuata in fase di autorizzazione definitiva sia ancora valida nel descrivere il clima acustico dell'area e l'alterazione di questo che la attività possono portare.

Le modifiche infatti comporteranno unicamente un aumento delle ore giornaliere di attività ma non l'intensità del fenomeno sonoro unico elemento importante secondo la relazione del dott. Simionato, ove si andava a studiare con attenzione il limite di immissione differenziale.

La realizzazione della struttura edilizia comporterà invece interferenze con il clima acustico unicamente in fase di cantiere, non prevedendo in fase di esercizio l'installazione di macchinari o dispositivi rumorosi.

#### 5.3.5 INQUINAMENTO LUMINOSO

Per quanto riguarda la **radiazioni luminose**, il rinnovo dell'autorizzazione in esame non prevede l'installazione di nuovi corpi luminosi né in fase di cantiere né in fase di esercizio.

## 6 DICHIARAZIONE

La descrizione del progetto riportata nella presente Relazione è conforme, congruente e aggiornata rispetto a quanto presentato all'Autorità competente per la sua approvazione.

Per quanto sopra esposto, la *Richiesta di RINNOVO AUTORIZZAZIONE con MODIFICHE all'esercizio impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi sito a MARTELLAGO in via OLMO* risponde all'ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità prevista al **punto 23 dall'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017:**

*piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.*

Padova, 08 Settembre 2019



